

**Al Signor PRESIDENTE del
Consiglio Comunale di SOLOPACA**

**Al SINDACO del
Comune di SOLOPACA**

**Al SEGRETARIO del
Comune di SOLOPACA**

OGGETTO: "INTERROGAZIONE"

Ai sensi degli artt. 43 del D.Lgs. 267/2000 e 40 e ss. del Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Comunale di Solopaca, il sottoscritto consigliere, primo firmatario del presente atto, in relazione alla prossima seduta Consiliare, presenta formalmente per iscritto al:

-Signor SINDACO di Solopaca

La sottonotata Istanza derivante dalle proprie prerogative di sindacato ispettivo nella forma di :

"INTERROGAZIONE"

All'uopo, espressamente si richiede:

-un riscontro, nei termini di legge, a mezzo di una risposta in forma SCRITTA;

- che sia della presente istanza che della relativa risposta sia data **lettura in Consiglio Comunale** .

PREMESSA:

La presente Interrogazione trae spunto dalla sollecitazione fatta, sulle pagine del Settimanale "MESSAGGIO d'oggi" del **18 giugno u.s.** da Giuseppe CASILLO che di seguito si allega, intendendo fare proprie tutte le considerazioni espresse dal nostro giovane concittadino.

18 giugno 2009

MESSAGGIO d'oggi

LA PROVINCIA

Solopaca, per i cani randagi non basta un contratto con il canile

È limitato ad un numero esiguo di animali e di conseguenza un grande numero rimane a vagare indisturbato per le strade del paese

La Pubblica amministrazione risponde dei danni provocati da cani randagi, in applicazione del principio generale del *neminem laedere* ex art. 2043 c.c., qualora abbia ommesso e trascurato di adottare i provvedimenti e/o le cautele idonee a rimuovere ed eliminare il potenziale pericolo rappresentato dai cani randagi, con i poteri attribuiti dalla legge e con le modalità oggetto della discrezionalità amministrativa.

Lo stabilisce una sentenza del 22 ottobre 2003, rilevando che i cani randagi costituiscono per l'utente della pubblica via un'insidia non prevedibile né evitabile ed in definitiva un pericolo occulto di cui la Pubblica amministrazione non può non essere chiamata a rispondere. Il problema è, perché non prevenire piuttosto che curare?

Il 16 marzo 2009 il piccolo Giuseppe, di 10 anni, moriva sbranato da un branco di cani randagi, solo in seguito alla tragedia c'è stato un susseguirsi di azioni preventive in tutta Italia. Oggi siamo a giu-



gnò, ma i cani continuano ad essere per le nostre strade. Almeno per le mie di strade ci sono eccome: la sera del 13 giugno un branco di cani randagi mi ha aggredito davanti casa mia, a Solopaca.

Negli ultimi mesi è emergenza zecche, che invadono il paese ovviamente portate dai cani randagi. Cosa si può fare? Beh, il Comune di Solopaca ha un contratto con un canile per togliere i cani randagi dalla

vedere delle serie risposte all'emergenza, un'altra tragedia? Finora solo le iniziative dei privati hanno tolto qualche cane dalla strada, qualcuno di sua iniziativa, qualcun altro adottandolo attraverso il canile.

L'associazione culturale "Il circolo del Buon Governo" ha adottato un cane randagio nel mese di gennaio, al costo di due euro al giorno il canile toglie un cane dalla strada e gli offre delle condizioni di vita decenti. Infatti, oltre all'emergenza per l'uomo, il problema dei cani randagi è quello che i poveri animali vivono in condizioni sicuramente proibitive, il che contribuisce a renderli aggressivi. In tutta Italia i cani randagi sono circa seicentomila, la legislazione in materia esiste ma spesso non viene applicata dagli enti locali. L'avvento dell'estate renderà il problema ancora maggiore, la speranza è che chi di competenza si adoperi per risolvere questo annoso problema prima che comporti conseguenze ancor più gravi.

GIUSEPPE CASILLO

Nel concordare con le valutazioni fatte nell'articolo, pur avendo appreso che con la **Delibera di Giunta Comunale nr. 37 dell'11/06/2009**, questa Amministrazione ha inteso aumentare, per il periodo Giugno-Dicembre 2009, da nr. **20** a nr. **30** unità gli affidamenti dei cani randagi vaganti sul territorio comunale, non posso non segnalare che tale numero, valutando la consistenza dei branchi che scorrazzano diuturnamente per il centro abitato di Solopaca, risulta sicuramente esiguo e risicato, comportando il perdurare sia delle situazioni di pericolo per l'incolumità dei cittadini già evidenziate nell'articolo e sicuramente ben conosciute anche dal nostro Sindaco per aver assistito personalmente ad attacchi di randagi a scapito di donne e bambini nei pressi del bar sito in via Procusi. Speriamo che giammai accada nuovamente quello che è accaduto il 16 marzo 2009 proprio in un altro comune del beneventano, ad un bambino di soli 10 anni che ha perso la vita, sbranato da un branco di cani randagi. Ricordo che già allora, nell'imminenza di quella tragedia chiesi ai vertici della Giunta, incontrati occasionalmente nella Piazza del Comune, di adoperarsi affinché cose del genere non abbiano a verificarsi nel nostro Comune.

E' peraltro noto a tutti, (*anche se, sono sicuro, che paleserete che "formalmente" non vi siano agli atti le relative denunce*) che tali branchi, anche nelle immediate periferie del paese, alcuni mesi fa, hanno nottetempo sbranato svariati capi di pecore ed agnelli penetrando addirittura nei relativi ovili recintati.

Ma al di là del fattore sicurezza personale, continuamente messa in gioco dagli assalti dei branchi di cani vaganti per le strade del centro, specie nelle ore notturne, a cui lo stesso giovane cronista racconta di essere stato oggetto, non va sottovalutata la possibilità di contagio di eventuali malattie di cui i cani sono portatori nonché del proliferare del fenomeno di presenza di pulci e zecche che (*ed anche questa circostanza è di dominio pubblico*) è evidente persino nei pressi della stessa Piazza del Comune, dove sono soliti giocare ed intrattenersi, nei giorni di festa, i bambini di questo centro.

Senza pensare al nocumento che tali branchi di cani affamati arrecano al decoro urbano quando riescono a sbranare i sacchetti contenenti l'umido ed a spandere l'immondizia per le strade.

Alla luce delle considerazioni fatte nell'articolo di Giuseppe CASILLO, (*che pubblicamente ringrazio anche per aver evidenziato con la sua coscienza civica tale problematica, evitando che sia sempre e solo io a sollecitare "certe questioni" che talvolta pensavo solo io di vedere e segnalare*) riprendendo la sua considerazione di base inerente la problematica, ovvero sulla necessità **"di prevenire piuttosto che curare"**,

il sottoscritto Consigliere Comunale,

CHIEDE al SINDACO:

nell'ambito delle proprie prerogative e possibilità di :

- **Di porre in essere tutte quelle iniziative volte a limitare *ab origine* il fenomeno del randagismo nel nostro comune;**
- **Di predisporre, compatibilmente con le risorse finanziarie, la possibilità che TUTTI I CANI RANDAGI vaganti per il centro abitato di Solopaca, catturati dal servizio accalappiacani dell'ASL BN1, siano affidati al Centro convenzionato col nostro Ente, garantendo almeno una estate sicura e priva di cani randagi nel nostro centro, indipendentemente da un qualsivoglia tetto massimo, significando che il permanere nello stato di randagismo anche di sole poche unità di cani, comporterebbe il loro progressivo ripopolamento ed continua ri-aggregazione con tutti gli inconvenienti già evidenziati in premessa.**

Solopaca (Bn), lì 04 giugno 2009

F.to

Il Consigliere Comunale *
Achille ABBAMONDI

*appartenente al Gruppo di Minoranza **"Intesa Democratica per Solopaca"**